

Comunicato **219/MM/rc**
Cagliari, 29 dicembre 2011

NOTA STAMPA

DALLE PREVISIONI SUL FUTURO DEMOGRAFICO DELLA SARDEGNA UN AVVISO AL CAMBIAMENTO

Il futuro demografico della Sardegna è purtroppo in linea con la drammatica crisi economica e sociale che pesa sulle condizioni di vita e di lavoro dell'Isola.

Una lunga fase di stagnazione e recessione economica, di complessivo impoverimento e di disoccupazione diffusa, soprattutto tra i giovani, influisce nei più generali progetti, personali e collettivi, dei cittadini sardi.

Tutto ciò influisce, insieme alle irrisolte e storiche diseconomie dell'Isola, sul futuro demografico della Sardegna e su alcuni aspetti riguardanti la popolazione, determinanti per capire i vincoli dello sviluppo e i punti critici sui quali intervenire per promuovere il cambiamento.

Insieme agli indicatori economici, già più volte evidenziati dal sindacato per sollecitare una svolta nell'iniziativa politica e istituzionale, le previsioni regionali della popolazione residente dal 2011 al 2065, fornite recentemente dall'ISTAT, descrivono una situazione dell'Isola proiettata nel futuro del tutto preoccupante.

La popolazione dell'Isola, a fine anno 2011, è di 1.677.619 abitanti. Il tasso di natalità per 1.000 abitanti è dell'8,0%, mentre il tasso di mortalità è pari all'8,8%, con un tasso di crescita naturale negativo (-0,8%). Il dato che va inoltre sottolineato è il progressivo invecchiamento della popolazione con un indice di vecchiaia al 2011 del 158,6%, che aumenterà progressivamente fino a diventare nel 2065 del 345,6%.

Il tasso di crescita naturale passerà da -0,8% del 2011 a -11,1% del 2065.

La popolazione dell'Isola aumenterà leggermente dal 2011 (1.677.619) al 2015 (1.681.302) grazie agli immigrati; dal 2016 sino al 2065 la popolazione è destinata a ridursi progressivamente per arrivare a quella data a 1.325.019 abitanti.

Un aspetto positivo riguarda la speranza di vita che aumenterà per le femmine da 85,2 nel 2011 a 91,0 nel 2065, mentre per i maschi, attualmente 79,1, salirà a 85,4 nel 2065.

I dati forniti dall'ISTAT riguardanti le previsioni della popolazione forniscono dunque un ulteriore elemento di riflessione per la politica, le rappresentanze sociali e le istituzioni sarde.

Si tratta, infatti, di avviare da subito – già a partire dalla prossima finanziaria regionale – una serie di interventi mirati in favore della famiglia e della disoccupazione giovanile, che si inseriscano - in sinergia con i provvedimenti nazionali - all'interno di un più generale processo di riforma dello stato sociale. Per evitare che le previsioni di un declino irreversibile nel lungo termine diventino una sorta di condanna in termini di sviluppo, crescita economica e demografica, condizioni di vita e di lavoro dei sardi.

Il segretario generale
Mario Medda